

La Musica nella Storia
Lezione di venerdì 11 ottobre 2013

Le forme tardo gregoriane

Testi

REPERTORIO GREGORIANO

Offertorium: Reges Tharsis

2 ANTIPHONA AD OFFERTORIUM

R Eges Tharsis et in- su- lae mú- ne- ra óf- fe- rent: reges A- ra- bum et Sa-
ba do- na ad- dú- cent: et ad- o- rá- bunt e- um omnes re- ges ter- rae,
* o- mnes gen- tes sér- vi- ent e- i. V. 1. De- us iu- dí- ci- um tu-
um Re- gí da et iustí- tí- am tu- am Fí- lí- o Re- gis: iu- dí- cá- re pó- pu- lum
tu- um cum iustí- tí- a et páu- pe- res tu- os in iu- dí- ci- o: * Omnes V. 2. Suscí-
pi- ant mon- tes tes pa- cem pó-
pu- lo tu- o et col- les iustí- tí- am. V. 3. O- ri- é-

FORME TARDO GREGORIANE
Tropi

AVE VERUM

Prosa antiqua usu recepta. *

6. **A** - ve vérum * Córpus ná-tum de Ma-rí-a Vírgine :
 Ve-re pássum, immo-lá-tum in crúce pro hómine : Cú-jus
 lá-tus perfo-rá-tum flúxit áqua et sángine : Esto nó-
 bis praegustá-tum mórtis in exámine. O Jé-su dúl-
 cis! O Jé-su pí- e! O Jé- su fí-li Ma-rí- ae.

Ave Verum Corpus natum de Maria Virgine
 Vere passum, immolatum in cruce pro homine,
 Cujus latus perforatum unda fluxit et sanguine,
 Esto nobis praegustatum in mortis examine.
 O Jesu dulcis, O Jesu pie, O Jesu, fili Mariae.

Ave, o vero corpo, nato da Maria Vergine,
 che veramente patì e fu immolato sulla croce per
 l'uomo,
 dal cui fianco squarciato sgorgarono acqua e
 sangue:
 Sii da noi gustato nella prova suprema della morte.
 O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria.

Dall'inno alla sequenza

VIII. **V** E-ni Cre á-tor Spí-ri-tus, mentes tu-ó-rum ví-si-ta, imple su-péma
 grá-ti- a, quæ tu cre- ásti pecto-ra.

I.
V e-ni, Sancte Spi-ri-tus, et emi-tte cæ-li-tus lu-cis tu-æ ra-di-um. Ve-ni,
 pa-ter pau-pe-rum, ve-ni, da-tor mu-ne-rum, ve-ni, lumen cor-di-um. Conso-la-tor
 o-p-ti-me, dulcis hospes a-ni-mæ, dulce refri-ge-ri-um. In labó-re ré-qui-es ,
 in æstu tempé-ri-es , in fle-tu so-lá-ti-um. O lux be-a-tís-si-ma, reple cordis
 ínti-ma tu-ó-rum fi-dé-li-um. Si-ne tu-o nú-mi-ne, ni-hil est in hó-mi-ne,
 ni-hil est innó-xi-um. Lava quod est só-rdi-dum, ri-ga quod est á-ri-dum,
 sana quod est sá-uci-um. Flecte quod est rí-gi-dum, fove quod est frí-gi-dum,
 rege quod est dé-vi-um. Da tu-is fi-dé-li-bus , in te co-nfi-dé-nti-bus ,
 sacrum septená-ri-um. Da virtú-tis mé-ri-tum, da sa-lú-tis é-xi-tum, da pe-rén-ne
 gá-udi-um. A-men. Alle-lú-ja.

DALLA LITURGIA DRAMMATIZZATA AL DRAMMA LITURGICO

Testo di Ufficio Drammatico

(Dai Libri Processionali della Biblioteca Capitolare di Padova – fine XIII secolo)

Nel giorno dell'annunciazione [25 marzo]

Dopo pranzo all'ora usata si suoni la campana grande e frattanto CHIERICI si radunino in chiesa e nella sacrestia maggiore si preparino ALCUNI CHIERICI coi piviali e gli altri oggetti necessari, e nella suddetta sacrestia si trovino MARIA, ELISABETTA, GIUSEPPE e GIOACCHINO, preparati col DIACONO e col SUDDIACONO, portando in mano i libri d'argento; e all'ora stabilita escano processionalmente dalla sacrestia e si dirigano ai luoghi loro preparati. Partiti costoro, ci si incammini in processione al battistero, e quivi si trovi un CHIERICO preparato a guisa di Gabriele su di una cattedra, e sia preso dal battistero e trasportato in chiesa dal lato della piazza e venga portato su per la scala verso il coro; e CHIERICI si fermino in mezzo della chiesa a guisa di coro, e frattanto il SUDDIACONO incominci la profezia, cioè:

Il Signore parlò ad Achaz [Isaia 7, 10-15]. Letta la profezia, il DIACONO cominci il vangelo, cioè: Fu mandato l'angelo Gabriele [Luca, 1, 26ss.] fino al punto: E recatosi l'angelo da lei disse.

Venga poi GABRIELE, e in ginocchio, con due dita della mano destra alzate, ad alta voce cominci l'antifona.

[ANGELO]

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.

Terminata l'antifona, il DIACONO prosegue oltre nella lettura del vangelo, fino a: E le disse l'angelo. Terminato il passo, di nuovo l'ANGELO, con la mano destra alzata interamente aperta, comincia l'antifona.

[ANGELO]

Non temere, o Maria; hai trovato grazia presso il Signore; ecco concepirai e partorirai un figlio.

Terminata l'antifona, il DIACONO prosegue la lettura fino a: Disse allora Maria all'angelo. Finito il brano, MARIA risponda a voce sommessa con la seguente antifona:

[MARIA]

Come avverrà ciò, o angelo di Dio, se non ho conosciuto uomo per concepire?

Terminata l'antifona il DIACONO prosegue ancora: E rispondendo l'angelo, le disse; e l'ANGELO di nuovo intoni il versetto.

[ANGELO]

Ascolta, o Maria, Vergine di Cristo, lo Spirito Santo scenderà su di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà. Ma quando sarà giunto al punto: Lo Spirito Santo scenderà su, allora si mostri un po' una colomba.

Terminato il versetto, di nuovo il DIACONO prosegue fino a: Disse allora Maria all'angelo. Finita la lettura, MARIA si alzi e stando a braccia aperte intoni ad alta voce: Ecco l'ancella; prima della fine dell'antifona si lasci andare la colomba e MARIA l'accoglia sotto la veste.

[MARIA]

Ecco l'ancella del Signore; sia fatto di me secondo la tua parola. Ciò terminato, il DIACONO prosegue la lettura in un altro vangelo [Luca 1, 39ss.], cioè: Allora levatasi Maria andò in luoghi montani, fino a: Ed esclamò a gran voce e disse.

Frattanto MARIA discenda dal suo posto e si diriga al luogo di ELISABETTA e GIOACCHINO, ed entrambi accolgano MARIA come sta scritto nel vangelo. Fatto ciò, ELISABETTA in ginocchio, toccando con ambo le mani il corpo di MARIA, a voce sommessa intoni l'antifona.

[ELISABETTA]

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno.

Cantata l'antifona, ELISABETTA si alzi e stando in piedi intoni ancora l'antifona seguente.

[ELISABETTA]

E donde mi viene questo onore, che venga a me la madre del mio Signore? Ecco infatti che, appena scese la voce del tuo saluto nelle mie orecchie, esultò di gioia il bambino nel mio ventre. E beata sei, o Maria, che hai creduto e si compirà in te ciò che ti fu detto dal Signore.

Terminato il canto, di nuovo il DIACONO prosegue: E disse Maria. E MARIA si volga verso il POPOLO ed ad alta voce canti nell'ottavo tono i versetti.

[MARIA]

L'anima mia magnifica il Signore. Ed esultò il mio spirito in Dio, mia salvezza. Poiché guardò la bassezza della sua ancella; e perciò tutte le genti mi chiameranno beata.

Finiti i versetti, si risponda un verso coll'organo e l'altro dal coro, proseguendo in tal modo fino alla fine e, terminato il cantico, tutti ritornino in sacrestia.